



# Global Junior Challenge

Projects to share the future

Published on *Global Junior Challenge* (<https://gjc.it>)

[Home](#) > Elisabetta Betty L'Innocente

---

## Elisabetta Betty L'Innocente

Submitted by elisabettalinnocente on Sun, 06/20/2021 - 22:08

**Nome della scuola:** IC Rita Levi Montalcini

**Città:** Civitella del Tronto

**Regione:** Abruzzo

**Disciplina/e Insegnata:** italiano

**Descrivere la propria storia di educatore, di impegno, innovazione e determinazione legata al proprio contesto scolastico: :**

Il paesaggio multimediale  
Il film narra d  
destino è l'isc  
fuggono e tro  
chiude con u  
speranza, at  
nuova archite  
ascrivibile al  
una storia. R  
periferia. Nar  
che fa il cine  
ricordare è u  
narrazione è  
Quasi un bin  
essere poetic  
posso io sog  
soccorso. St  
scuola di Civ  
dove insegna  
immensi, a v  
disastrose co  
sotto forma c  
Ciò che mi p  
quella piccola  
soprattutto in  
Sono fiamme  
linguaggio fil

abbiamo ricavato le parole, dato forma ai pensieri. Svelato sogni e affrontato paure.

**Descrizione di come è stata affrontata l'emergenza da COVID-19 con i propri studenti::** In un momento di crisi, il territorio c... della letter... Confonder... spesso de... Potter o ch... montagna... linguaggi c... divenire fu... sulla luna? se anche r... prima e le... Inventarlo... meraviglio... di casa e f... casuale si... nell'inquad... nell'osserv... di pura att... grazie al q... riuscivano... mediale. U... convenzio... come foss... pensiero c...

**Descrivi la tua visione di educazione per il futuro:** Una donna entra in una classe. Si trova in una se... intenderci. Probabilmente è una seconda. E' una t... per poter rendere ottimale la visione di un filmato... buca perpendicolare lo schermo e favorisce un cr... La donna non se ne cura e provvede a premere p... si ammutolisce. I ragazzi sgranano gli occhi. Uom... costume. O forse no. Siamo davvero nel passato... cinema. E forse anche un poco alla nostra. Sitogra... Pace, Diario Di un maestro di V.De Seta , taxidriv... maestro" di Vittorio De Seta. Appunti del servizio s... 1972 QUANDO I MAESTRI S'INCONTRANO di C... ottobre-dicembre 2012) " L'arrivo di un treno alla s... d'un train en gare à La Ciotat, Francia 1896) Inter... anonimi Un binario ferroviario inizialmente vuoto v... viaggiatori sono in attesa sulle pensiline, altri scer... fermato. Ci troviamo di fronte alla visione del più e... più celebre tra i film dei fratelli Lumière. Le cronac... prime proiezioni, la visione di questa pellicola scar... reazione di vero terrore, la paura di essere travolti... muoveva proprio nella direzione di chi era seduto... gli occhi. Loro al cinema ci sono già stati e su un t... un'alchimia. Anche se lo vedessero- come dei nov... smartphone. Ogni volta, da secoli, avviene la mag... sono effetti speciali, non ci sono supereroi, nessun... scena semplicissima del quotidiano. Lo stupor mu...

icastica dimostra quell'impressione di realtà alla base del fascino esercitato dal cinema, ma anche quel grado zero dell'immagine rappresentato dalla frontalità e dall'immobilità che caratterizzano l'inquadratura. Nel 1973, con la produzione della RAI dell'epoca, Vittorio De Seta avrebbe realizzato *Diario di un maestro* tratto dal libro di Albino Bernardini, *Un anno a Pietralata*. Trasmesso in quattro puntate, nel 1973 su quello che all'epoca era il Programma Nazionale (oggi Rai1), il che era già una conquista e un rischio, racconta i pochi mesi del maestro Bruno D'Angelo in una scuola dell'estrema periferia romana, tra abbandono scolastico e povertà, tra disinteresse per l'apprendimento e la voluta distrazione familiare che impone la regola del lavoro (minorile), piuttosto che quella dello studio. Il maestro D'Angelo, al suo primo incarico, lotta contro tutto questo, ma anche con la rigida disciplina didattica fatta di un inutile nozionismo che poco si raccorda con le esigenze dei ragazzi, con le loro vite difficili. Il maestro opera nel senso inverso e la sua didattica prova a dare risposte alle domande dei giovani allievi, prova a fare toccare con le loro stesse mani, la storia e la matematica, la geografia e l'attualità. Il suo è un metodo induttivo con il quale prova a fare risaltare la necessità dell'insegnamento e soprattutto quella dell'apprendimento quali elementi essenziali della vita quotidiana di ciascuno. Ma soprattutto il maestro prova, con cautela, ad entrare nelle vite di ciascuno di loro, sperimentando i rapporti e riconoscendone i bisogni, le debolezze, attraverso le discrete relazioni che riesce ad instaurare con le famiglie vittime, anch'esse, di un colpevole abbandono e di una altrettanto odiosa ghettizzazione. *Diario di un maestro* diventa il frutto di una convergenza di fenomeni, di una ricchezza messa a dimora vari anni prima e il film si muove in quell'area che da Pasolini al cinema di Olmi, alla documentaristica civile e a certo lavoro di Comencini, quasi fino a Silvano Agosti, ha segnato lo sguardo sociale che ha arricchito il nostro patrimonio cinematografico. È anche vero che la grandezza autoriale che De Seta ha saputo dimostrare è quella di avere metabolizzato queste tracce, facendole proprie per la nascita di un prodotto originale che pur con i tratti di questi illustri precedenti, diventa un'altra cosa che ci assomiglia, ma non ne costituisce né la copia, né l'epigono risultato di quelle elaborazioni. In altre parole, oggi ci stupiamo di quel cinema che riflette lucidamente sulla scuola, sui suoi disagi alle prese con le integrazioni culturali ed etniche, ma forse non sappiamo di avere un patrimonio dimenticato al quale attingere che molti anni fa ci ha raccontato altrettanto lucidamente quei disagi e suggerito un metodo, inventando un percorso nuovo. Il regista decide di trarne un film, si documenta (legge Freinet, don Milani, Mario Lodi), incontra maestri e insegnanti (Lina Ciuffini, Alberto Alberti, Maria Luisa Bigiaretti, Alberto Manzi, don Roberto Sardelli). Scrive De Seta: «La scuola nuova, "attiva", "creativa", si propone soprattutto di liberare, esprimere la personalità del fanciullo, si ispira alla vita e non ai libri, agli spunti offerti dalla cronaca, dall'ambiente e non alla vecchia scuola nozionistica fatta di nomi, di date da imparare a memoria. La scuola nuova abolisce il vecchio rapporto autoritario tra maestro e alunni e trasforma il maestro in un collaboratore, in un coordinatore e nient'altro. Come si potrebbe realizzare tutto questo, in modo convincente, mettendo nelle mani dei ragazzi un copione da imparare a memoria? (...) Sarebbe assurdo, contraddittorio, pazzesco. Per questo metto da parte il libro di Bernardini. La sua è stata un'esperienza vissuta. Il mio film dev'esserlo altrettanto. Sento che l'unico modo per realizzarlo è "vivere", filmare dal vero, un'autentica esperienza pedagogica». E' così che De Seta arriva a collaborare con Francesco Tonucci, psicologo e pedagogista del CNR, che gli farà da consulente per la sceneggiatura. Attraverso Tonucci incontra Mario Lodi, al quale chiederà persino di interpretare la parte del protagonista. (Qualche anno prima, su *Vie nuove*, in un articolo intervista a Mario il giornalista aveva scritto «Che faccia da attore ha questo maestro!»). Mario non accetterà – Piadena ha perso la possibilità di avere un divo nel cinema, ma si è garantita la prosecuzione del lavoro di un grande maestro. Quel maestro è una sineddoche così come lo è il cinema stesso, a scuola. Se i linguaggi divengono divergenti e fluidi a favore di un atto creativo che genera tutto il resto, allora lo divengono tutte le discipline che possono essere sia narrate che mostrate in un'ottica di verticalità ed orizzontalità. E se

L'origine di scuola è latina, infatti la sua etimologia è riconducibile al termine scola (o schola) che deriva a sua volta dal greco ????? (scholè) che, un po' sorprendentemente, significa ozio, riposo. La scuola allora era proprio il tempo in cui ci si riposava dalle fatiche della vita quotidiana per dedicarsi allo studio, al ragionamento. Il cinema dunque non può che rientrare in questo discernimento. La comprensione di un testo filmico o la sua composizione, il dibattito; il docente-regista ed il discente-sceneggiatore, possono essere una delle tante ipotesi che si potrebbero formulare. Ora più che mai. Così immagino la scuola che verrà. Una lunga suggestione che contenga ciò che è stato e comprenda ciò che potrà essere.

Fondazione Mondo Digitale

Via del Quadraro, 102 / 00174 - Roma (Italia)

Copyright © 2000-2010 · Tutti i diritti riservati.

Organizzazione con sistema di gestione certificato UNI EN ISO 9001:2008 / CERMET n.6482 del 26/04/2007.

[Privacy Policy](#)

---

**Source URL:** <https://gjc.it/en/content/elisabetta-betty-linnocente>